



Regione Toscana

Seduta n.250/PS/VAS del 03.05.2022
Determinazione n. 7/SCA/2022

NURV

(Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

Autorità competente per la VAS

Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027
(Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura)
ID 6072

Autorità procedente: Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura - Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

Autorità Competente: Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Contributo in fase di Rapporto Ambientale

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.478/2021 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 137/2021, a seguito del procedimento semplificato previsto dall'art. 10 del Regolamento interno, in qualità di autorità competente per la VAS;

visti

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”;
- la legge regionale 10/2010 recante “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”;

premessato che

il Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 (*Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l’Acquacoltura*) (di seguito PON FEAMPA) è uno strumento di programmazione nazionale, chiamato a sostenere interventi volti a preservare e ripristinare il capitale naturale europeo attraverso le politiche sulla biodiversità, nonché a rendere più sostenibile il sistema alimentare connesso alla pesca, all’acquacoltura ed al mare, proponendo misure ed obiettivi che coinvolgano l’intera filiera ittica, dalla produzione al consumo, passando anche per la distribuzione, la trasformazione ed il riutilizzo degli scarti. Il PO finanzia inoltre, nella cornice dell’Economia blu, processi di crescita e innovazione in un’ottica di sostenibilità;

l’autorità competente per la VAS è il Ministero della Transizione Ecologica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali;

in data 16.03.2022, con nota ns. prot. 113873 del 18.03.2022, il Ministero delle Transizione Ecologica – Direzione Generale Valutazioni ambientali, ha avviato le consultazioni sulla proposta di “Programma operativo nazionale FEAMPA 2021-2027” e sul relativo Rapporto Ambientale ai sensi dell’art. 13, c.5 del Dlgs. 152/2006, pubblicando il 16.03.2022 il relativo avviso sul portale delle valutazioni ambientali;

la Regione Toscana è consultata in qualità di soggetto competente in materia ambientale ed il contributo regionale deve essere presentato entro 45 giorni dalla data di pubblicazione dell’avviso sul portale delle valutazioni ambientali;

con nota prot. 117000 del 21.03.2022 il Presidente del NURV ha avviato le sub-consultazioni e richiesto ai soggetti competenti in materia ambientale di livello sub-regionale, non direttamente consultati dal proponente, osservazioni sul RP, entro il termine del 19.04.2022, ai sensi dell’art.33 della LR.10/10;

con nota prot. 116999 del 21.03.2022 la Presidente del NURV ha avviato il procedimento semplificato, previsto dall’art. 10 del regolamento interno, mettendo a disposizione dei componenti del NURV la documentazione e chiedendo osservazioni e contributi entro il giorno 27.04.2022 nonché fissando per il 29.04.2022 il deposito in area riservata della proposta di determina per la condivisione e il 02.05.2021 quale data di approvazione;

sono pervenute le seguenti osservazioni/contributi:

- 1 – Comune di San Vincenzo - ns. prot. 138720 del 01.04.2022;
- 2 – Settore Autorizzazioni Ambientali – ns. prot. 147554 del 07.04.2022;
- 3 – Parco Nazionale Arcipelago Toscano – ns. prot. 157124 del 14.04.2022;
- 4 – Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Settentrionale – ns prot. 165861 del 22.04.2022;
- 5 – Comune di Piombino – ns prot. 160587 del 19.04.2022;
- 6 – Acque Spa – ns prot. 167036 del 22.04.2022;
- 7 – ARPAT – ns prot. 173309 del 28.04.2022.

esaminati

- i documenti trasmessi:
 - Programma Operativo Nazionale finanziato dal fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l’acquacoltura 2021-2027 (proposta marzo 2021);
 - Rapporto Ambientale (febbraio 2022) e Sintesi Non Tecnica

- Studio di Incidenza Ambientale (febbraio 2022)

- le osservazioni e i contributi pervenuti dai soggetti competenti in materia ambientale e dai componenti del NURV che risultano essere agli atti d'ufficio del NURV e che sono state considerate nello svolgimento dell'attività istruttoria finalizzata alla redazione del presente parere per gli aspetti pertinenti alle considerazioni ambientali e paesaggistiche, e che sono brevemente sintetizzati nella seguente tabella:

| N. | Soggetto | Osservazione | Esame osservazione |
|----|-----------------------------------|--|---|
| 1 | Comune di San Vincenzo | <ul style="list-style-type: none"> dal momento che vengono definite le tipologie di "attività di pesca e acquacoltura costiere e interne e di un'economia blu sostenibile" è necessario fornire indicazioni precise sulle tipologie di strumenti di pesca e di sostenibilità che verranno adottati; nell'ambito dell'acquacoltura sostenibile, approfondire le tipologie eco-compatibili e se vengono impiegate tecnologie a basso impatto ambientale; Un aspetto molto delicato ed importante per la sostenibilità è la sovrappesca di forte interesse commerciale ma non certo di tutela e salvaguardia. A questo scopo si richiedono valutazioni maggiori e intenti progettuali in merito. Fermo restando l'obiettivo di rafforzare la sostenibilità della pesca tra gli impatti valutabili il danneggiamento dei fondali marini, gli effetti dell'inquinamento, la presenza di rifiuti e l'azione dei cambiamenti climatici è necessario definire gli impatti cumulativi che ne possono derivare Approfondire, per il corretto uso degli spazi marini e la difesa del mare, la possibilità concreta di recupero dei rifiuti marini sia derivanti dalla pesca che da altre attività antropiche specificando azioni in merito. Escludere la pesca da aree vulnerabili e fornire misure per prevenire il recupero di habitat disturbati; Con riferimento al quadro relativo alla componente socio-economica della "pesca" si deve individuare e descrivere una strategia per una progressiva riduzione delle giornate di pesca; Tenuto conto della natura dei contenuti dei piani paesaggistici, e della grande disomogeneità tra le Regioni, si raccomanda che in sede di stesura del Programma si attivino interlocuzioni dirette con le Regioni interessate per avere indicazioni puntuali sulle fonti conoscitive da considerare. Relativamente al Paesaggio si raccomanda di approfondire la valutazione dei beni e delle aree protette a scala regionale. In riferimento alla componente suolo e, in particolare, alla erosione costiera si raccomanda che siano promosse misure stringenti di controllo <p>RACCOMANDAZIONI IN MERITO AL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"> Assicurare il controllo degli impatti sull'ambiente, verificare il raggiungimento della sostenibilità, individuare tempestivamente gli impatti negativi per adottare le misure correttive. E' necessario che il sistema di monitoraggio avvenga fin dalle fasi iniziali di attuazione con una verifica continua, con un approccio anticipatorio. Per quanto riguarda la Coerenza esterna e la Coerenza interna dovranno essere trasmessi dei Report puntuali con verifiche delle azioni in merito. E' necessaria una specifica analisi degli impatti e degli effetti cumulativi. | <p>Le osservazioni fornite dal Comune di San Vincenzo sembrano essere riferite ad una fase preliminare di VAS in quanto si fa riferimento ad una serie di indicazioni e di aspetti da tenere in considerazione per la stesura del Programma la cui proposta è invece oggetto della presente fase di consultazione unitamente al RA. Il PO, attraverso la declinazione delle operazioni, e il rapporto ambientale, per la parte valutativa, affrontano le tematiche richiamate dal Comune.</p> <p>A titolo di esempio, in relazione alle tipologie di <u>strumenti di pesca ai fini di una maggiore sostenibilità dell'attività</u>, nella priorità 1 sono previste le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 33. Selettività degli attrezzi in relazione al pesce per ridurre le catture indesiderate; - 34. Modifica dell'attrezzatura per ridurre al minimo gli impatti sull'habitat; - 35. Selettività degli attrezzi per specie a rischio di estinzione, minacciate e protette; <p>In relazione allo <u>sviluppo di tecniche a basso impatto ambientale in acquacoltura</u> nella Priorità 2 sono previste le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1. Riduzione del consumo energetico ed efficienza energetica - 2. Investimenti in sistemi di energia rinnovabile - 32. Acquacoltura sostenibile - 42. Uso e qualità dell'acqua in acquacoltura - 52. Benessere degli animali. <p>In relazione alla <u>riduzione degli impatti della pesca in aree vulnerabili e al recupero di habitat disturbati</u> nella Priorità 1 sono previste le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 24. Ripristino della continuità ecologica dei fiumi; - 25. Ripopolamento specie minacciate <p>estinzione acque marine ed interne</p> <ul style="list-style-type: none"> - 28. Investimenti specifici per migliorare gli habitat acquatici e la biodiversità - 38. Investimenti nel ripristino delle aree Natura 2000 - 40. Investimenti nel ripristino delle AMP; - 65. Ripristino acque interne. <p>In relazione al <u>recupero dei rifiuti marini</u>, nella Priorità 1 sono previste le seguenti operazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 26. Recupero e corretto smaltimento dei rifiuti marini; <p>Il PO FEAMPA, in relazione alla richiesta di riduzione delle giornate di pesca, non avendo carattere regolamentare e normativo non può definire una strategia di merito.</p> <p>Anche le raccomandazioni in merito al sistema di monitoraggio risultano più pertinenti ad una fase preliminare di VAS considerando che il monitoraggio ambientale è stato strutturato nel RA sia sotto il profilo metodologico che attraverso la definizione di indicatori di contesto e di prodotto.</p> |
| 2 | Settore Autorizzazioni Ambientali | Non fornisce specifici contributi per quanto di competenza | |
| 3 | Parco Nazionale Arcipelago | Indica che non risultano esserci particolari suggerimenti ed osservazioni. | |

| | |
|---------|---|
| Toscana | |
| 4 | <p>Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale</p> <p>Viene sottolineato che nel RA l'analisi di coerenza è stata svolta anche nei confronti dei PGA e PGRA e con la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino.</p> <p>L'Autorità evidenzia che nell'ambito della "Priorità 1 – Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche", sono individuate le seguenti operazioni, connesse direttamente con la tutela delle acque e con i contenuti dei Piani di bacino distrettuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Operazione 24 – Ripristino della continuità ecologica dei fiumi • Operazione 65 - "Ripristino acque interne" <p>e che per tali azioni vengono raccomandate le seguenti attività: "Progettazione integrata degli interventi a livello di bacino o di tratto, integrazione all'interno dei Piani di Gestione dei bacini Idrografici, valutazione degli effetti su tutte le popolazioni interessate".</p> <p>L'Autorità inoltre informa che sono stati recentemente aggiornati i propri strumenti di pianificazione in materia di rischio da alluvione di tutela delle acque:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027 - adottato il 20.12.2021. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (Mappe e Disciplina di piano), alle quali gli interventi devono risultare conformi. https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=5262; - Piano di Gestione delle Acque 2021 – 2027 - adottato il 20.12.2021. Da tale data decorre l'applicazione delle misure di salvaguardia del piano (Indirizzi di piano, Direttiva derivazioni e Direttiva Deflusso Ecologico), alle quali gli interventi devono risultare conformi. https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=2904 <p>La "Direttiva Derivazioni" è disponibile alla pagina https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=1558 - zone di intrusione salina (IS) e aree di interazione acque superficiali – acque sotterranee.</p> <p>La "Direttiva Deflusso Ecologico" è disponibile alla pagina https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=1551.</p> <p>L'Autorità prende atto della totale coerenza dei contenuti del Programma FEAMPA con gli obiettivi di tutela ambientale della risorsa acqua individuati nel medesimo PGA.</p> <p>Osserva in sintesi quanto segue:</p> <p>1) Si suggerisce di arricchire l'analisi di coerenza esterna relativamente all'obiettivo dello stato ecologico e chimico "buono" per tutti i corpi idrici superficiali, specificando che la direttiva 2000/60/CE stabilisce che il buono stato debba essere raggiunto entro il 2027. Si rammenta altresì che la direttiva definisce l'obiettivo del non deterioramento dello stato dei corpi idrici superficiali, e che per quanto attiene lo stato ecologico ai sensi della più recente giurisprudenza della Corte di Giustizia europea esso è da intendersi come lo scadimento di una classe dei singoli elementi di qualità biologica che non necessariamente comporta lo scadimento della classe del corpo idrico. Si suggerisce di tenere in considerazione l'analogo obiettivo di buono stato chimico delle acque territoriali così come definito dalla Direttiva 2000/60/CE.</p> <p>Si osserva infatti che la corretta formulazione degli obiettivi della direttiva 2000/60 risulta fondamentale per l'analisi di coerenza ma anche per la definizione delle azioni rilevanti ai fini della tutela dei corpi idrici superficiali da parte degli operatori.</p> <p>2) Sebbene i dati di reporting aggiornati per il succitato Piano di Gestione delle Acque non siano ancora disponibili nel sistema WISE dal quale il RA accinge, si suggerisce quantomeno di citare i nuovi quadri conoscitivi che saranno disponibili entro l'estate.</p> <p>3) Risulta, altresì, rilevante la Direttiva Nitrati per quanto attiene lo stato trofico delle acque di transizione e marino costiere ed i risultati dei relativi monitoraggi. A tale scopo appare importante tenere a riferimento la Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo sull'attuazione della direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole sulla base delle relazioni degli Stati membri per il periodo 2016-2019 COM (2021) 1000 final.</p> <p>4) Con riferimento alle modalità attuative delle operazioni 24 e 65 riportate dal Programma, si evidenzia che il PGA vigente è stato adottato nel dicembre 2021 nella sua forma definitiva e come tale avrà efficacia fino al 2027, scadenza fissata dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE. In tal senso, l'auspicata "integrazione all'interno dei Piani di Gestione dei bacini Idrografici" delle succitate Operazioni 24 e 65 appare inattuabile.</p> <p>A tal proposito si reputa tuttavia opportuno segnalare che tra le Misure del PGA pertinenti al Programma in oggetto, sono presenti le seguenti: M18 "Riduzione dell'impatto idromorfologico, delle alterazioni idrologiche e tutela della continuità fluviale (Base)" e M24 "Ulteriori misure per la riduzione dell'impatto idromorfologico, delle alterazioni idrologiche e tutela della continuità fluviale (Supplementare)". Tali misure vengono attuate attraverso una pluralità di interventi, in parte ancora non finanziati. Il proponente potrà quindi valutare se inserire alcuni di tali interventi all'interno delle suddette operazioni 24 e 65, qualora gli stessi posseggano i requisiti richiesti dal Programma. L'insieme delle misure e interventi del PGA è consultabile sul Cruscotto di piano, disponibile all'indirizzo https://pdgadp.appenninoseptentrionale.it/DSBhome/</p> <p>5) Si segnala inoltre che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli "Indirizzi di PGA" contengono indirizzi per la progettazione e realizzazione degli interventi nelle aree di contesto fluviale, nelle zone di alveo attivo e nelle zone ripariali dei corpi idrici fluviali (artt. 24 e 25); si evidenzia in particolare che l'art.25 "Indirizzi per la gestione dell'alveo attivo" prevedono che gli interventi realizzati in queste aree siano progettati senza determinare incremento alle barriere esistenti in alveo (comma a) e migliorando, nei casi in cui l'obiettivo di stato ecologico non sia raggiunto, la naturalità del corso d'acqua (comma d); |

| | | |
|---|--------------------|--|
| | | <p>- per rendere gli interventi di PGA più efficaci ai fini del mantenimento degli equilibri ambientali e dell'inserimento paesaggistico, in fase di Verifica di assoggettabilità a VAS del PGA sono state introdotte indicazioni per la progettazione degli interventi stessi; in particolare tali indicazioni sono finalizzate a concorrere ad una migliore integrazione delle opere sotto il profilo paesaggistico (<i>Coerenza_PGA_PITPPR_RT – “Criteri per l’attuazione degli interventi di Piano al fine della tutela dei beni culturali e paesaggistici”</i> disponibili al link https://www.appenninoseptentrionale.it/itc/?page_id=476).</p> <p>L’Autorità allega il contributo fornito in fase preliminare di VAS del PO FEAMPA.</p> |
| 5 | Comune di Piombino | <p>Il Comune prende atto che il RA è stato redatto ai sensi del D.Lgs. 152/06 e che il Programma, sebbene definisca le azioni attraverso cui intende raggiungere gli obiettivi prefissati, ha carattere generale.</p> <p>Il Comune condivide i propositi e gli obiettivi del Programma e non ha quindi particolari osservazioni da rappresentare.</p> |
| 6 | Acque Spa | <p>Considerato il livello di analisi, non vengono rilevate particolari criticità e/o interferenze strutturali; pertanto non vengono formulati contributi e osservazioni.</p> |
| 7 | ARPAT | <p>OSSERVAZIONI</p> <p>ARPAT evidenzia le azioni e gli orientamenti strategici in materia di acquacoltura che ritiene importanti e che il Programma assume nell’ambito della Priorità 2. Evidenzia inoltre che sono condivisibili i risultati dell’analisi SWOT condotta sulle azioni delle Priorità 2.</p> <p>L’agenzia ripercorre alcune delle osservazioni fornite in fase preliminare evidenziando come il Programma ne ha tenuto conto nell’ambito della definizione delle azioni e degli orientamenti per l’integrazione della componente ambientale in fase di attuazione.</p> <p>L’agenzia, in riferimento all’implementazione delle conoscenze finalizzate alla gestione della pesca - in particolare riguardo alla pesca artigianale ed alla pesca ricreativa -, segnala che le indicazioni per l’attuazione dell’Operazione 21 Studi e Ricerche dovrebbero essere integrate anche con il miglioramento della conoscenza sulle attività di prelievo che attualmente risultano maggiormente carenti di dati, come la pesca artigianale e la pesca ricreativa.</p> <p>In relazione al Quadro Conoscitivo e con specifico riferimento alla Priorità 2 l’Agenzia, prendendo atto che il Programma si estende sull’intero territorio nazionale e che l’analisi degli aspetti rilevanti dello stato dell’ambiente si mantiene ad una descrizione “macroscopica” senza entrare nel dettaglio dei singoli territori, rileva che sarebbe stata utile una sintesi dei progetti già attuati e finanziati nel ciclo precedente per singoli territori in modo da poter focalizzare l’attenzione sulle aree di interesse. A tal proposito ARPAT fornisce le informazioni a disposizione dei dipartimenti della costa:</p> <p><u>Provincia di Massa-Carrara</u></p> <p>Ad oggi insistono almeno 6 impianti di trota coltura autorizzati; tuttavia, potrebbero essere presenti anche altri impianti, piccoli, al momento non noti al Dipartimento.</p> <p>In merito agli impianti che sono stati esaminati in fase autorizzativa, ARPAT evidenzia le principali criticità riscontrate in detta fase:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la localizzazione degli impianti, > sono praticamente tutti collocati in zone a rischio idraulico elevato; > sono presenti (anche a distanze brevi) più impianti sulla stessa asta fluviale; > i corsi d’acqua interessati hanno caratteristiche prettamente torrentizie - l’elevata densità di popolazione ittica; - l’utilizzo agronomico dei fanghi delle vasche di sedimentazione come ammendante agricolo. <p>Nella totalità dei casi noti si tratta di impianti di allevamento di trote e non si hanno notizie di acquacoltura di altre specie. Nei procedimenti autorizzativi il Dipartimento ARPAT di Massa-Carrara ha sempre imposto prescrizioni relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • piano di monitoraggio del corpo idrico recettore comprendente parametri chimici e biologici (pH, conducibilità, %O₂, NH₄, Fosforo totale, Azoto totale, BOD 5, COD, Solidi sospesi, E.coli), oltre ad un biomonitoraggio (macrobenthos, diatomee, ittiofauna) per almeno 2 anni (1° e 3° anno di messa in opera); • la presenza di registri per tutti gli autocontrolli (manutenzioni, impianto, autocontrolli, produzione – modalità di stoccaggio e smaltimento dei fanghi delle vasche di sedimentazione). <p>Si sono rilevate difficoltà ad individuare sistemi di controllo connessi con l’uso di antibiotici ed altri medicinali e soprattutto nella valutazione dei possibili impatti sulla matrice acque – ecosistema a valle dell’impianto. Non è stato possibile indicare dei “traccianti” o individuare specie target per rilevare effetti a breve/lungo termine.</p> <p><u>Provincia di Grosseto</u></p> <p>Sono presenti 5 attività di acquacoltura:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una nel Comune di Castiglione della Pescaia, nella zona della Diaccia Botrona, che è zona umida RAMSAR; • una nel Comune di Orbetello, loc. Modanella interna al Sito Natura 2000 “Laguna di Orbetello”, il cui scarico recapita nel Canale Nassa e poi a mare; • due attività sempre nel Comune di Orbetello, che recapitano i propri scarichi nella Laguna di Levante interna al Sito Natura 2000 “Laguna di Orbetello”; • una ancora nel Comune di Orbetello, località Cosa, che recapita i propri scarichi nel Canale Tagliata e poi a mare. <p>Inoltre nel Golfo di Talamone sono state avviate tre procedure di verifica di assoggettabilità a VIA, per allevamenti di pesce Off-shore. Uno di questi procedimenti è stato assoggettato a procedura di VIA.</p> <p>Si sottolinea come tre aziende presenti nel Comune di Orbetello, negli anni passati, siano state sottoposte a procedura di VIA postuma; nel partecipare a tale procedimento, ARPAT ha potuto individuare le diverse criticità legate alla conduzione di tali impianti. Tali criticità sono legate principalmente, oltre ai notevoli quantitativi di acqua necessari alla conduzione dell’allevamento, anche alla grande quantità di scarichi che vengono prodotti.</p> |

Per gli scarichi le aziende hanno presentato un PMC che interessa anche il recettore finale dello scarico, quindi la laguna di Levante ed il mare, ma nulla si è potuto in relazione al riutilizzo dei grandi quantitativi di acqua necessaria alla conduzione dell'allevamento.

Provincia di Lucca

Risultano due allevamenti ittici di acqua dolce presenti rispettivamente a Borgo a Mozzano e Galliciano.

L'Agenzia si è espressa con un parere favorevole al rilascio dell'AUA con le prescrizioni che possono valere in generale per una corretta gestione ambientale, ovvero:

- la pulizia delle vasche non dovrà essere fatta nei periodi di secca;
- l'eventuale lavaggio delle vasche per rimuovere i fanghi presenti dovrà avvenire in modo tale che le acque non recapitino direttamente nel corso d'acqua ma subiscano una fase di sedimentazione nell'ultima vasca denominata;
- durante le operazioni di svuotamento delle vasche deve essere effettuato un campionamento delle acque di scarico per la verifica dei solidi sospesi totali.

Sono stati indicati in autocontrollo i seguenti parametri: Ph, COD, B.O.D.5, Solidi Sospesi Totali, Azoto totale, Fosforo totale.

Zona Piombino-Elba

Sono presenti 5 impianti di piscicoltura intensiva in gabbie galleggianti off-shore (spigole e orate) e 2 impianti di molluschicoltura estensiva offshore (mitili).

Nel corso dell'esperienza maturata in occasione dei controlli ambientali documentali agli allevamenti off-shore in gabbie nel Golfo di Follonica, sono state riscontrate le seguenti difficoltà procedurali/amministrative:

- assenza di pianificazione per le aree ritenute idonee alla maricoltura: il Comune di Piombino ha individuato un'area di espansione degli impianti di acquacoltura (con Delibera del Comune di Piombino n. 104 del 27/3/2013, integrata con Delibera n. 227 del 17/7/2013) senza una vera e propria valutazione dell'idoneità dell'area scelta. Infatti l'area individuata presenta aspetti da tutelare quali presenza di prateria di Posidonia, seppur in regressione e fondale a prevalenza fangoso-argilloso che non favorisce l'ossigenazione del sedimento;
- la complessità del quadro normativo di settore in particolare riguardo ai sistemi autorizzativi per i nuovi impianti: sul territorio di competenza, a parità di tipologia di impianto non è stato seguito sempre lo stesso iter amministrativo soprattutto in riferimento all'applicazione della normativa in materia di VIA. Si evidenzia anche la opportunità di procedere con valutazioni ambientali applicate all'intera area individuata per tali attività piuttosto che ai singoli impianti.

Zona Livorno

Sono presenti 2 attività di acquacoltura, una nel comune di Rosignano ed una presso l'isola di Capraia.

Per quanto attiene all'impianto presente a Capraia nel 2005/2006 è stato condotto uno studio di approfondimento da parte dell'Agenzia. Nonostante i dati rilevati comunque fossero in linea e non preoccupanti rispetto alle problematiche ambientali e/o sulla salute umana, sono comunque, in generale, da considerare sicuramente possibili effetti di aumento dei nutrienti, con maggiori scarti del metabolismo dei pesci, condizioni favorevoli per anossia/ipossia. Devono, dunque, essere tenuti in considerazione sia possibili problematiche a livello ambientale sulle acque marine, sia in maniera diretta sia in maniera indiretta (in relazione alle eventuali acque di scarico e quindi alla depurazione).

Per quanto concerne l'attività di Rosignano, dove la società che opera ha per oggetto l'attività di ricerca di base ed applicata e di sviluppo, lo studio e la produzione nel settore della piscicoltura e maricoltura, essa riguarda tutte le fasi produttive e riproduttive e di crescita nel settore, ivi comprese lo studio e la ricerca per nuove soluzioni tecnologiche applicate a tutte le specie marine e d'acqua dolce, ivi compresi molluschi e crostacei, la ricerca applicata relativa all'ottimizzazione nell'uso di mangimi e pratiche di allevamento, la fabbricazione di prodotti per l'alimentazione degli animali e la lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce. In particolare, l'attività è specificamente dedicata, oltre alla sperimentazione, alla produzione di avannotti, con scarti di allevamento e metaboliti trascurabili.

L'Agenzia, in base agli approfondimenti conoscitivi eseguiti dai Dipartimenti, ritiene, in generale, di poter condividere le azioni del Programma, così come le azioni previste ed analizzate nei loro contenuti mediante l'analisi SWOT ed il relativo Piano di Monitoraggio ambientale, con le seguenti opportune integrazioni e specifiche.

In merito a quanto riportato nel Capitolo 9 del RA ed alle Misure di Mitigazione ivi riportate in termini di raccomandazioni in fase di attuazione e di criteri di premialità per la selezione di interventi, in generale si sottolinea l'importanza di perseguire le varie azioni di mitigazione previste dal RA e in particolare le seguenti, tra quelle indicate nella Tabella 176, pag. 288:

- interventi di recupero e miglioramento degli allevamenti in valle ed in laguna, per assicurare il mantenimento di habitat di pregio naturalistico, aggiungendo la necessità di un incremento del recupero delle acque scaricate ed un PMC, che verifichi appunto il mantenimento degli habitat presenti, riducendo al minimo l'immissione di sostanze eutrofizzanti;
- seguire il Programma di Monitoraggio Ambientale secondo le linee guida identificate da ISPRA, SNPA e MIPAAF nella Guida Tecnica per l'assegnazione di zone marine per l'acquacoltura (AZA), inserendo tale Programma all'interno di sistemi di qualità aziendale che devono prevedere la realizzazione di azioni correttive qualora si presentino problemi nei parametri ambientali posti sotto controllo;
- in relazione agli allevamenti in acque dolci, perseguire i criteri di premialità indicati per gli Stagni, vasche e raceways a flusso continuo per l'allevamento di specie d'acqua dolce e le Strutture a supporto degli impianti.

Nel RA tra le raccomandazioni in fase di attuazione per l'acquacoltura sostenibile (Operazione n. 32, Tabella 176) è indicato che «Per la maricoltura la realizzazione di nuovi impianti e l'ampliamento di impianti esistenti dovrebbe

| | |
|--|---|
| | <p>essere consentito solo nelle aree adatte identificate come AZA, o da identificare in base alla batimetria e all'idrodinamica del sito e all'assenza di biocenosi o di elementi paesaggistici e culturali di pregio nelle immediate vicinanze, e nel rispetto della Capacità Portante del sito individuato in linea con le indicazioni fornite nella Guida Tecnica per l'assegnazione di zone marine per l'acquacoltura (AZA) realizzata congiuntamente da ISPRA, SNPA e MIPAAF.»</p> <p>A proposito della sopra citata "Guida Tecnica per l'assegnazione di zone marine per l'acquacoltura (AZA)" preme evidenziare come le indicazioni in essa contenute (indicazioni di natura tecnica, non ancora tradotte in disposto normativo) svolgano un ruolo chiave nella valutazione delle aree da destinare all'acquacoltura e costituiscano il principale strumento di orientamento per la definizione di un valido piano di monitoraggio. Ciò nonostante, ai fini della valutazione dei risultati del monitoraggio ambientale presso le aree di acquacoltura offshore mancano ancora riferimenti normativi condivisi: gli sforzi devono pertanto essere indirizzati alla definizione di valori di riferimento regionali o sito-specifici per l'attività in oggetto.</p> <p>Considerata l'esperienza locale ed in relazione a quanto riportato nella Tabella 176 tra i criteri di premialità elencati e relativi a Stagni, vasche e raceways a flusso continuo per l'allevamento di specie d'acqua dolce, si osserva che sarebbe utile aggiungere, tra i criteri generici per l'Operazione, il rispetto di Linee guida identificate da ISPRA, SNPA, ecc... non solo con riferimento agli impianti in zone marine, ma anche con riferimento agli allevamenti di specie in acquadolce (per esesempio: le "Linee guida per l'applicazione del Regolamento EMAS al settore della piscicoltura", n. 15/2002).</p> <p>In merito a quanto riportato nel Capitolo 10 del RA e al Monitoraggio Ambientale, si ritiene che tra gli indicatori riportati nelle tabelle del RA siano da aggiungere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'introduzione di una voce specifica per la presenza di specie aliene (all'interno delle componenti biologiche: macrobenthos, diatomee e macrofite); - l'Indice NISECI per il monitoraggio dell'ittiofauna; - tra le pressioni sui corpi idrici, il numero di allevamenti presenti su uno stesso corso d'acqua; - un indice che dia elementi sui consumi/utilizzo di antibiotici per la piscicoltura; - indicatori che rendano conto della produzione e destinazione dei fanghi prodotti all'interno delle vasche di allevamento dei pesci. <p>Inoltre nel RA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non sembrano sufficientemente specificati indicatori che rendano conto delle misure di mitigazione indicate nella Tabella 176 finalizzate al controllo dei quantitativi di acque prelevate; si suggerisce pertanto di aggiungere indicatori che rendano conto della variazione di prelievi idrici da parte dell'acquacoltura e della quantificazione del recupero e riuso delle acque in acquacoltura; - sono presenti nella Tabella 180 gli indicatori "N° di interventi realizzati in allevamenti che si impegnano a realizzare un Programma di Monitoraggio Ambientale secondo le linee guida identificate da ISPRA, SNPA e MIPAAF suddivisi per tipologia di allevamento" e "N° di impianti sovvenzionati dotati di sistemi per il controllo del deflusso dell'acqua in uscita"; ad integrazione si suggerisce di prevedere tra gli indicatori anche la variazione dei quantitativi di nutrienti (Azoto e Fosforo) immessi nelle acque dall'acquacoltura. <p>Nel paragrafo 6.1.3.1.8 del RA (Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile), nella sezione ambito di impatto: natura e biodiversità (pag. 241) viene indicato che l'attività di acquacoltura determina il rilascio di sostanze nella colonna d'acqua ed il deposito di rifiuti organici, che possono avere effetti significativi sul sedimento del fondale: alterazione di parametri quali potenziale redox e granulometria, causa di stati di ipossia/anossia del fondale con produzione di solfuri, che a loro volta possono determinare un effetto negativo su fauna e flora del sedimento e sulla colonna d'acqua. Gli effetti sul sedimento possono essere evidenti, tuttavia il monitoraggio del sedimento del fondale marino posto sotto e presso l'area degli impianti non compare nel RA tra gli indicatori ai fini del monitoraggio ambientale relativi alla Priorità 2, elencati nel Capitolo 10 (Piano di monitoraggio ambientale, Tabella 179, pag. 294). L'esperienza sul territorio suggerisce la necessità di monitorare, per la Priorità 2, l'impatto delle attività offshore sul sedimento del fondale mediante l'analisi del popolamento macrozoobentonico e della granulometria.</p> <p>Infine si propone di prevedere ed attuare delle convenzioni con le AARRPPAA per la verifica dei Report periodici di monitoraggio.</p> |
|--|---|

Considerato che

Il RA contiene al capitolo 1 aspetti metodologici sul percorso di VAS, i soggetti consultati nel procedimento e una tabella afferente la sintesi dei contributi pervenuti in fase preliminare di VAS; nell'ultima colonna della tabella vengono date indicazioni su come tali contributi sono stati considerati nel processo di VAS e nella redazione del RA.

Viene quindi sviluppata la strategia del PO (priorità e obiettivi specifici a valere su ciascuna priorità) e riassunta nella tabella a pag.17 del RA.

Il Programma interessa con una parte dei suoi interventi il Mar Mediterraneo ma riguarda anche le acque interne. Il PO si prefigge, quale obiettivo principale, quello di contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica del settore della pesca e dell'acquacoltura, favorendo la mitigazione degli effetti negativi. Pertanto il PO FEAMPA intende affrontare tre sfide fondamentali: transizione verde, transizione digitale e resilienza.

Il Programma si articola in quattro priorità a loro volta articolate in obiettivi, azioni e operazioni, così come previsto dal Regolamento 2021/1139 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e che modifica il regolamento (UE) 2017/1004.

Le risorse destinate al Programma per il settennio sono pari a 987 Meuro, di cui quasi il 50% dedicato alla Priorità 1 destinato al settore della pesca ed il 34% all'acquacoltura, alla trasformazione e alla valorizzazione dei prodotti ittici.

La **Priorità 1**, Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche, contribuisce al conseguimento degli obiettivi ambientali, economici, sociali e occupazionali della PCP, attraverso specifiche azioni volte a: rafforzare le attività di pesca sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale (obiettivo specifico a.). Anche alla luce dell'emergenza Covid-19 il PO sostiene in modo consistente il settore della piccola pesca costiera attraverso un'azione specifica, con investimenti finalizzati a renderla competitiva, redditizia e sostenibile. Le principali azioni a valere su questa priorità sono:

- ristrutturazione del settore con investimenti a bordo finalizzati a migliorare la salute, la sicurezza, le condizioni di lavoro e l'efficienza energetica;
- ricambio generazionale del settore della pesca;
- investimenti finalizzati all'aumento del valore aggiunto e della qualità dei prodotti della pesca;
- integrazione verticale di filiera favorendo iniziative di lavorazione, trasformazione e commercializzazione diretta delle produzioni;
- sviluppo di attività di impresa complementari nell'ambito dell'economia blu;
- promozione della conoscenza di questo settore per il miglioramento dell'efficienza dei processi decisionali.

Al di fuori della piccola pesca sono previsti investimenti orientati a raggiungere il rendimento massimo sostenibile (MSY) e a ridurre al minimo gli impatti sull'ecosistema marino mediante interventi volti a favore dell'innovazione e di pratiche e tecniche di pesca a basso impatto, anche in relazione alla valutazione della compatibilità ambientale dei sistemi di pesca utilizzati nei processi produttivi. Sono poi previsti investimenti per migliorare la sostenibilità socio-economica del settore. Viene quindi indicato che il PO sosterrà l'arresto definitivo nei segmenti di flotta in cui la capacità di pesca non è in equilibrio con le possibilità di pesca e contribuirà ad indennizzare l'arresto straordinario dovuto all'attuazione di determinate misure di conservazione. In aggiunta si erogheranno, sotto determinate condizioni, compensazioni alle imprese di pesca, al fine di mitigare l'impatto economico delle interazioni tra mammiferi marini e attrezzi da pesca.

Viene quindi indicato che il PO contribuirà:

- agli obiettivi europei sul clima per promuovere la neutralità climatica attraverso investimenti di efficientamento energetico quali la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci;
- alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e costieri anche considerando che le aree marine protette possono divenire un laboratorio unico ove sperimentare modelli di sviluppo in cui la pesca segua un approccio ecosistemico, basato su valutazioni di contabilità ambientale.

Viene inoltre evidenziata l'attenzione al recupero dei rifiuti marini sia derivanti dalla pesca che da altre attività antropiche, sviluppando procedure di recupero e smaltimento durature nel tempo. Si punterà sulla raccolta in mare, da parte dei pescatori, di attrezzi da pesca perduti e altri rifiuti, sulla realizzazione di adeguate strutture di stoccaggio, sullo sviluppo di modelli e filiere di gestione per lo smaltimento e/o il riutilizzo, in accordo con il Piano d'azione per l'economia circolare della UE.

Per la coesistenza sostenibile tra pescatori, mammiferi ed uccelli acquatici, sotto determinate condizioni, si attueranno misure di compensazione per i danni economici subiti. Saranno promossi progetti pilota per la sperimentazione di nuovi modelli di gestione per stock e/o GSA.

Il PO sosterrà il controllo della pesca investendo sullo sviluppo di sistemi automatizzati e di scambio di informazioni in tempo reale. Con riguardo alla piccola pesca costiera, si prevedono investimenti a bordo per attrezzature finalizzate alla localizzazione dei pescherecci, all'osservanza dell'obbligo di sbarco e alla valutazione della potenza motore.

Attraverso la **Priorità 2**, Promuovere attività di acquacoltura sostenibile, e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE, il FEAMPA sostiene e promuove da un lato interventi di acquacoltura sostenibile e, dall'altro, investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Saranno finanziate azioni per la sostenibilità ambientale la valorizzazione e la competitività delle produzioni da acquacoltura. A tal fine saranno incoraggiati investimenti finalizzati alla ecosostenibilità delle attività produttive come la diversificazione delle produzioni, le pratiche di allevamento innovative ed a basso consumo

energetico, la prestazione di servizi ambientali e di gestione del territorio e della natura, lo sviluppo di economie circolari. Saranno promossi, interventi volti a razionalizzare le procedure di classificazione igienico-sanitaria delle acque di allevamento e l'introduzione e l'uso di nuove attrezzature a basso impatto ambientale per ridurre le materie plastiche di scarto, micro e nanoplastiche, così come la quantificazione dell'impatto delle produzioni sull'ambiente.

Si contribuirà a proteggere la sanità pubblica migliorando la qualità e la sicurezza alimentare, nonché la salute ed il benessere delle specie allevate. Il PO promuoverà lo sviluppo dell'acquacoltura biologica e altre azioni volte a conseguire l'obiettivo di arrivare al 50% di riduzione di utilizzo di antibiotici. Inoltre si promuoverà la produzione e l'utilizzo delle alghe, in coerenza con le nuove linee guida della UE sull'acquacoltura sostenibile. Sarà incentivata la tracciabilità dei prodotti, la certificazione e lo sviluppo di marchi ed il sistema di trasferimento delle informazioni al consumatore per accrescere la fiducia verso questi prodotti.

Saranno privilegiati interventi integrati e di filiera, lo sviluppo di servizi ambientali e iniziative specifiche nel settore della molluschicoltura.

Anche alla luce della recente crisi sanitaria, si favoriranno reti di commercializzazione dei prodotti provenienti dagli sbarchi locali ovvero dall'acquacoltura locale. A causa della pandemia, enorme è stata la richiesta di prodotti trasformati; a tal fine il Programma si concentrerà sugli investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Il Programma intende investire nel settore della vallicoltura per dare continuità alle politiche conservazionistiche che mirano a mantenere la gestione estensiva delle attività di acquacoltura presenti.

Per sostenere il potenziamento dell'acquacoltura si prevederanno interventi per mitigare gli impatti causati sia dagli uccelli ittiofagi che della predazione da parte di orate e tartarughe negli impianti di mitilicoltura, così come la promozione di regimi di assicurazione degli stock d'acquacoltura.

La **Priorità 3**, Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura, mira a sostenere lo sviluppo sostenibile di economie e comunità locali attraverso lo sviluppo locale di tipo partecipativo.

Le comunità locali saranno stimolate a sfruttare più efficacemente le opportunità offerte dall'economia blu, mettendo a frutto e valorizzando le proprie risorse umane, sociali, culturali e ambientali ed integrando i settori della pesca e acquacoltura, con il turismo sostenibile, l'ambiente, la cantieristica, i trasporti ed il settore della trasformazione dei prodotti ittici.

Al fine di contrastare lo spopolamento e la marginalizzazione economica delle aree dipendenti dalla pesca e acquacoltura, le strategie di sviluppo locale saranno incentivate a seguire gli orientamenti della Strategia UE per il bacino del Mediterraneo che sollecitano ad investire nel turismo sostenibile e nell'eco-turismo, nella biomassa blu, nel connettere acquacoltura e centri di ricerca e innovazione, nella diversificazione dell'acquacoltura, nella co-gestione e nello sviluppo delle aree marine protette, nella promozione dello spirito imprenditoriale di pescatori e produttori di acquacoltura e per attrarre i giovani verso queste professioni.

Poiché le lezioni apprese dal passato evidenziano una ridotta capacità di aggregazione a livello locale si svilupperanno strategie di coinvolgimento e integrazione degli stakeholder, orientando gli investimenti verso aree che vantano quali elementi di forza: rilevante presenza turistica, un sistema di protezione dell'ambiente marino, valenze culturali e simboliche delle attività di pesca e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, ittiturismo, musei del mare), presenza di attività economiche legate all'utilizzo del mare (trasporti, cantieristica) ovvero di settori trainanti dell'economia ittica quali poli di trasformazione di produzioni locali.

Infine la **Priorità 4**, Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile, è diretta a rafforzare la governance internazionale dei mari e la gestione sostenibile del mare e degli oceani attraverso la promozione della conoscenza marina, della sorveglianza marittima e della cooperazione con la guardia costiera. Saranno sostenute iniziative per la raccolta, la gestione e l'uso di dati per migliorare le conoscenze sullo stato dell'ambiente marino.

Viene quindi sviluppata l'analisi di coerenza interna (pag.20) dalla quale non emergono criticità.

A pag. 26 vengono illustrati gli esiti del ciclo di programmazione precedente; in particolari dopo una analisi sullo stato di avanzamento e sulle criticità di attuazione vengono esaminati, per alcune componenti ambientali, i risultati conseguiti ma anche le difficoltà incontrate per centrare gli obiettivi anche di carattere ambientale. In particolare i principali elementi di analisi nel RA sono sviluppati per le seguenti componenti: acqua, natura e biodiversità, aria, cambiamenti climatici, paesaggio patrimonio culturale e architettonico, suolo, rifiuti, salute umana e rumore.

Il **Cap.3** è dedicato al quadro conoscitivo socio-economico e ambientale. In considerazione del fatto che da un punto di vista territoriale il Programma si estende sull'intero territorio nazionale l'analisi ha preso in esame

l'intero contesto nazionale. Per ogni tema socio-economico e ambientale individuato, per la cui definizione si è fatto riferimento alle aree tematiche individuate a livello nazionale da ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale), è presentato un quadro di criteri ambientali che descrivono la finalità degli indicatori utilizzati per la descrizione della situazione attuale, ovvero della situazione più aggiornata possibile sulla base della disponibilità dei dati che richiedono sempre un processo relativamente lungo di controllo e validazione. I dati presentati nel Rapporto Ambientale fanno riferimento alle banche dati ufficiali disponibili alla data del 1° febbraio 2022.

Sia per l'analisi socio economica che per l'analisi ambientale viene riproposta la struttura e i contenuti della fase preliminare; in particolare, per ogni componente ambientale, viene fornita una tabella di sintesi con gli indicatori considerati per l'analisi inquadrati secondo il modello DPSIR di cui viene dato un giudizio qualitativo sullo stato e sul trend, viene indicata la fonte e l'anno dell'ultimo rilievo e la periodicità del rilevamento.

Il **Cap.4** riguarda gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PO. Anche in questo caso l'analisi si è sviluppata riprendendo i contenuti già evidenziati in fase preliminare di VAS.

Il **Cap.5** ha invece sviluppato l'analisi di coerenza esterna tra le azioni del PO e i seguenti strumenti di livello internazionale:

- Agenda 2030;
- la politica di coesione 2014-2020;
- il Green Deal europeo;
- Farm to fork strategy;
- la strategia sulla biodiversità;
- l'azione per il clima della UE;
- la politica comune della pesca (PCP);
- la marine strategy;

alcune operazioni presentano un livello di "coerenza condizionata" per cui è demandato alla fase attuativa la necessità di indirizzare l'azione verso una piena coerenza.

A livello nazionale invece:

- la strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile;
- la strategia nazionale per la biodiversità;
- la strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e il PNAC;
- altri strumenti nei temi: acqua, rifiuti, cambiamenti climatici.

alcune operazioni presentano un livello di "coerenza condizionata" per cui è demandato alla fase attuativa la necessità di indirizzare l'azione verso una piena coerenza.

In sintesi viene indicato che l'analisi ha preso a riferimento le politiche, strategie e direttive, nonché tutti gli atti pianificatori rispetto ai quali il Programma deve mostrare un'integrazione e coerenza, ed è stata effettuata a livello di singola Operazione. Il risultato ha portato ad elaborare delle matrici di coerenza la cui lettura ha permesso di fornire una quantificazione del livello di coerenza esterna del FEAMPA rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile sovraordinati. Il criterio utilizzato è stato il seguente:

1. coerenza "molto alta": elementi di coerenza per più del 75% delle operazioni;
2. coerenza "alta": elementi di coerenza per un numero compreso tra il 50% e il 75% delle operazioni;
3. coerenza "media": elementi di coerenza per un numero compreso tra il 25% e il 50% delle operazioni;
4. coerenza "bassa": elementi di coerenza per meno del 25% delle operazioni.

In relazione al tema **acqua** le analisi hanno evidenziato un livello di coerenza alto con la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, a dimostrare il contributo che il Programma fornisce ad uno sviluppo sostenibile delle attività di pesca, non ristretto peraltro alle sole attività svolte in mare, ed un contributo meno elevato, ma comunque medio, alle due direttive specifiche che interessano il tema acqua: la direttiva quadro sulle acque e sul direttiva sulle acque di balneazione. Queste ultime due direttive, peraltro, riguardano settori e interventi che esulano dalle possibilità di azione del Programma.

Il Programma contribuisce ad ampliare la protezione delle acque e a migliorarne lo stato, sia con riferimento alle acque interne che a quelle esterne, intervenendo direttamente sulle attività di pesca, acquacoltura e trasformazione e commercializzazione, ma allo stesso tempo stimolando gli operatori dei settori ad assumere atteggiamenti produttivi più sostenibili e rispettosi dell'ambiente e attività di RS&I sui temi delle risorse

ambientali e sulle tecniche produttive sostenibili. Importante è poi il contributo alla governance dei mari e degli oceani e alla raccolta di dati e informazioni e al loro trasferimento al fine di migliorare costantemente la qualità delle acque.

Il contributo del Programma è elevato anche con riferimento alla **salvaguardia ed al ripristino della biodiversità**, sia negli ecosistemi marini che in quelli terrestri, obiettivo primario della Strategia Nazionale per Biodiversità, della Strategia Europea per la Biodiversità e della Direttiva 89 del 2014 che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo nell'intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime, lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse marine. E' valutato come basso il livello di coerenza con la Direttiva Uccelli e la successiva Direttiva Habitat, questo non perché il Programma agisca in contrasto con le stesse, ma perché gli obiettivi delle due Direttive riguardano ambiti di intervento diversi da quelli previsti dal Programma. L'azione del FEAMPA si estrinseca attraverso interventi diretti da un lato alla conservazione delle risorse biologiche marine e degli habitat, o al loro ripristino, attraverso una riduzione delle pressioni della pesca sul sistema marino, nonché delle attività di acquacoltura, trasformazione e commercializzazione, e dall'altro da una sempre maggiore azione di sensibilizzazione degli operatori del settore sui temi della sostenibilità delle attività.

Con riferimento alle strategie finalizzate alla **lotta ai cambiamenti climatici** la coerenza del Programma è generalmente non elevata, può essere classificata infatti come media in 3 casi su quattro e bassa nel quarto. Ciò non toglie che alcune delle operazioni forniscano un contributo rispetto agli obiettivi sovraordinati relativi a tale componente, a partire dagli interventi direttamente connessi ad incrementare l'efficienza energetica e le emissioni di CO2 delle attività di pesca, acquacoltura e trasformazione, ma anche attraverso gli interventi di studio e ricerca connessi a tali temi. Importante, anche in questo caso, l'azione di formazione e crescita del capitale umano che Programma supporterà attraverso specifici interventi.

Per quello che riguarda il contributo del programma alle diverse strategie relative al tema **rifiuti** l'analisi mostra una coerenza medio bassa, anche in questo caso da ricondurre alla specificità degli atti programmatori e all'ambito di intervento del FEAMPA che non è direttamente finalizzato alla riduzione degli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, ma che comunque può fornire un contributo attraverso l'attivazione di diverse operazioni sia materiali, investimenti in acquacoltura o per attrezzature di produzione a bordo, o immateriali, formazione e consulenza, R&I e progetti pilota, ecc. Inoltre il Programma prevede l'attivazione di una misura specificamente finalizzata al recupero e corretto smaltimento dei rifiuti marini.

Rispetto alle componenti ambientali **Suolo, Paesaggio e Rumore** la coerenza sarà di natura pianificatoria, ovvero relativa agli atti di pianificazione vigenti sul territorio nazionale e spesso di competenza delle Regioni (o come nel caso del suolo dei Comuni attraverso i Piani Regolatori). Sarà quindi in fase di attuazione degli interventi, nel momento in cui sarà nota la loro localizzazione e tipologia, che potrà essere verificata la coerenza con gli atti pianificatori vigenti e a livello territoriale.

Viene evidenziato che per l'analisi degli effetti ambientali del Programma, l'unità di analisi elementare è l'operazione che in questa fase della programmazione permette il maggior livello di dettaglio possibile degli interventi previsti.

L'analisi è stata effettuata in tre fasi successive:

1. analisi degli effetti prodotti dalle singole Operazioni del Programma sulle componenti ambientali;
2. analisi di insieme degli effetti sulle componenti ambientali in funzione della loro durata;
3. analisi dell'intensità degli effetti ambientali complessivi del Programma.

1. Viene indicata la metodologia per la **valutazione degli effetti delle singole operazioni** del PO: gli effetti previsti, dopo essere stati classificati come positivi o negativi, sono stati suddivisi indicando su quale componente ambientale agiscono e classificati sulla base di tre fattori:

- la rilevanza degli effetti rispetto alla componente ambientale sulla quale agisce;
- la frequenza con cui l'effetto si può verificare nella realizzazione dell'operazione;
- la durata degli effetti.

Per la rilevanza è stata usata la seguente classificazione, i cui criteri sono specificati meglio in seguito:

A = molto rilevante

B = rilevante

C = poco rilevante

Per la frequenza è stata impiegata la seguente classificazione:

O = accade *ogni volta* che si realizza uno degli interventi previsti

R = accade solo *sporadicamente* o raramente al momento della realizzazione di un intervento

Per la durata è stata utilizzata la seguente classificazione:

U = una tantum, si verifica una volta nell'allestimento o durante le attività del cantiere;

T = temporaneo, si verifica fino a quando rimane attiva l'operazione del Programma, poi cessa o tende a cessare;

S = stabile, l'effetto perdura anche dopo la conclusione del Programma.

Gli effetti sono inoltre stati classificati come diretti, indiretti, potenziali o nulli. Per ogni Operazione è stata predisposta una scheda di analisi degli effetti ambientali, nell'ambito della quale sono stati descritti anche i possibili interventi di mitigazione per gli effetti negativi e, lì dove pertinenti, la conformità rispetto al principio del DNSH.

A valle della definizione degli effetti degli interventi sulle componenti ambientali si è proceduto con l'identificazione dei possibili interventi di mitigazione per consentire di determinare possibili strategie aggiuntive volte a ridurre gli effetti negativi o ad amplificare quelli positivi.

Le indicazioni e i suggerimenti forniti hanno seguito due vie: l'individuazione di modalità di selezione dei progetti assegnando la preferenza a quelli meno impattanti o più efficaci, e l'eventuale definizione di prescrizioni aggiuntive per gli interventi per evitare o ridurre i possibili effetti negativi.

A pag.193 è stata svolta la valutazione per la priorità 1 che si compone di 42 operazioni. Per ogni azione è stata quindi prodotta una scheda secondo le indicazioni metodologiche sopra indicate e sono state formulate, se dal caso, proposte per misure di mitigazione e/o raccomandazioni. In particolare per ogni azione è stata segnalata la causa o le cause che portano all'identificazione dell'effetto e delle sue caratteristiche rispetto alla singola componente ambientale.

Stesso approccio è stato utilizzato per la priorità 2 che comprende 28 operazioni, per la priorità 3 che prevede 5 operazioni e per la priorità 4 che prevede 4 operazioni.

2. E' stata quindi svolta la valutazione dei **possibili effetti cumulati** del PO questo perché ciascuno degli effetti determinati dalle Operazioni del Programma potrebbe non risultare significativo se considerato singolarmente, mentre potrebbe generare cambiamenti significativi dello stato dell'ambiente se associato ad altri interventi.

La valutazione è stata effettuata in modo separato in funzione della durata degli effetti in base alla quale sono stati stimati come temporanei o stabili e, in alcuni casi, come una tantum.

Gli effetti una tantum sono legati alle attività di cantiere e/o esecuzione dell'opera necessarie per la realizzazione dell'intervento, si tratta di effetti che una volta terminata l'attività vengono a cessare, negativi, ma generalmente poco rilevanti, e le mitigazioni previste trovano attuazione attraverso il rispetto di norme di legge (e i conseguenti accertamenti da parte delle autorità competenti) e/o le prescrizioni definite attraverso la valutazione d'incidenza quando gli interventi riguardano aree particolarmente sensibili. Per l'analisi si è fatto ricorso all'utilizzo di matrici cromatiche che permettono di rappresentare in modo immediato la rilevanza e la direzione dell'effetto.

L'ambito più interessato è il *Rumore*, in conseguenza del fatto che la realizzazione di un cantiere implica necessariamente l'emissione di rumori per l'esecuzione dei lavori. Quando i cantieri interessano aree di rilievo naturalistico gli effetti potrebbero anche essere anche rilevanti. In ogni caso se gli interventi interesseranno aree Natura 2000 è prevista una valutazione d'incidenza che offre ampie garanzie sulle corrette modalità di esecuzione dei lavori per evitare di arrecare disturbi alle specie di particolare interesse. Una probabile soluzione è l'esecuzione dei lavori nei periodi in cui il disturbo provocato dal rumore è minore o non riguarda le popolazioni a maggior rischio.

Gli effetti rilevati rispetto al tema *Rifiuti* sono determinati principalmente dalla produzione di rifiuti inerti a seguito degli interventi di ammodernamento o restauro di edifici, nonché dallo smantellamento delle imbarcazioni in seguito all'arresto definitivo dell'attività di pesca. La mitigazione di questi impatti è collegata al rispetto delle normative in materia di smaltimento dei rifiuti. Il rispetto di queste norme è accertato dalle autorità competenti.

In ambito *Natura e biodiversità* gli effetti riguardano essenzialmente il disturbo arrecato alle comunità bentoniche per la realizzazione o l'ampliamento di allevamenti in gabbie off-shore o di molluschi in sospensione, per alcuni interventi di miglioramento negli allevamenti in gabbie off-shore e per gli interventi di recupero e ripristino degli allevamenti in valle o lagune.

Sul *Suolo* possono incidere negativamente alcuni interventi di realizzazione, ampliamento o miglioramento degli allevamenti di acqua dolce in vasche, raceway o stagni.

Vengono quindi identificati gli effetti cumulati di natura temporanea che si manifestano in seguito all'applicazione di alcuni interventi che sostengono i beneficiari nell'esecuzione o per l'esecuzione di alcune

attività, pertanto la loro durata corrisponde a quella del Programma e tende a cessare al termine del Programma. Sono generalmente interferenze positive e l'applicazione degli interventi ad esse collegati determina effetti molto rilevanti soprattutto nella conservazione della biodiversità e sono riconducibili all'esecuzione di servizi ambientali da parte dei pescatori, compreso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti marini, alle compensazioni previste per gli acquacoltori per l'acquacoltura estensiva e al sostegno al sistema di ispezioni e di controlli che favoriscono il rispetto delle norme di protezione dell'ambiente.

Per questi interventi esiste il rischio di una cessazione degli effetti positivi al termine del Programma, ovvero nel momento in cui viene meno l'erogazione del sostegno. Sarebbe quindi opportuno che questi interventi assumessero un carattere strutturale.

L'unico effetto negativo riguarda la componente Rumore ed è determinato da un aumento dell'impiego delle imbarcazioni per svolgere i servizi ambientali.

In ultimo il RA analizza gli effetti cumulativi di tipo stabile: si tratta generalmente delle interferenze causate dalla realizzazione di investimenti che, sebbene di durata variabile in funzione della loro tipologia, hanno una prospettiva di medio-lungo termine e interessano tutte le componenti ambientali.

Per ogni componente ambientale viene svolta una analisi di dettaglio circa la direzione degli effetti attesi, in presenza di effetti negativi sono evidenziate le mitigazioni previste. Vengono evidenziate in particolare le sinergie che contribuiscono a rendere l'effetto rilevante a livello di PO considerando l'insieme delle operazioni.

L'analisi di sintesi evidenzia come gli effetti positivi siano più rilevanti rispetto a quelli negativi, la maggior parte dei quali risulta essere comunque già mitigato anche solo dall'applicazione della normativa vigente. Si concentrano inoltre sulle componenti ambientali che sono interessate direttamente dagli obiettivi del Programma (Natura e biodiversità, Acqua, Cambiamenti climatici), mentre spesso gli effetti negativi sono direttamente correlati all'avvio, all'ampliamento o alla prosecuzione di alcune attività.

3. L'analisi degli effetti riportata fin qui restituisce una visione puntuale di quali interferenze possa generare la singola Operazione / intervento sulle componenti ambientali, ma tali interferenze dipendono anche dalla numerosità degli interventi attivati nell'ambito delle Operazioni, ovvero dalle risorse economiche destinate ad ognuna di esse.

E' stata pertanto stimata **l'intensità degli effetti ambientali** del Programma parametrando gli effetti stimati a livello di operazione/componente ambientale alle risorse destinate ad ognuna di esse. La metodologia per questo tipo di analisi è illustrata a pag.270 del RA. In particolare l'analisi di intensità ha riguardato distintamente le interferenze una tantum, le interferenze temporanee e stabili.

Effetti una tantum - Gli effetti negativi toccano con intensità marginale le componenti Natura e biodiversità e Suolo, e in modo più marcato le componenti Rumore e Rifiuti. Questo risultato corrisponde a quanto ci si poteva attendere in quanto la realizzazione di un cantiere determina una fonte di disturbo causata dal rumore e, soprattutto se il cantiere si configura come una ristrutturazione, determina inevitabilmente la produzione di rifiuti. Lo stesso accade per la demolizione dei pescherecci.

Effetti temporanei – L'intensità degli effetti è sempre positiva, fatta eccezione per la componente Rumore i cui effetti negativi sono riconducibili alla necessità di spostarsi con le imbarcazioni per realizzare alcuni servizi ambientali previsti dalle Operazioni. Gli effetti di intensità maggiore si concentrano su Natura e Biodiversità, quelli medi su Acqua e Paesaggio, mentre un'intensità positiva, ma minima, si rileva per le componenti Salute Umana e Rifiuti.

Effetti stabili - Natura e biodiversità è la componente ambientale per la quale si rileva la maggiore intensità di effetti positivi generati dall'attuazione del Programma, con una chiara prevalenza rispetto alle altre componenti. Gli effetti del Programma generano effetti con un'intensità positiva su Acqua e Cambiamenti climatici, componenti strettamente correlate agli obiettivi del Programma.

Un'intensità positiva si rileva anche per le componenti Paesaggio e Salute umana, mentre l'intensità degli effetti stabili del Programma su Aria, Rifiuti e Rumore è, nel complesso, irrilevante. Una certa attenzione merita invece l'osservazione di un'intensità negativa per la componente Suolo che va messa in relazione alla forte densità abitativa ed urbanizzazione dei territori costieri che sono i maggiori destinatari degli interventi del Programma. Bisognerà quindi attenersi scrupolosamente alle mitigazioni individuate, oltre che al rispetto delle norme urbanistiche, per evitare possibili effetti negativi rilevanti.

In relazione all'**analisi delle alternative** svolta al **Cap.7** del RA viene evidenziato che sono state identificati tre scenari alternativi da confrontare con il Programma:

Scenario 0 – assenza del Programma

Scenario Ambiente 1

Scenario Ambiente 2.

Lo scenario Ambiente 1 esclude tutte le Operazioni che hanno esclusivamente interferenze negative, mentre lo scenario Ambiente 2 esclude le Operazioni che presentano interferenze negative rilevanti o molto rilevanti, anche quando la stessa Operazione presenta anche interferenze positive, mentre non considera le Operazioni che hanno solo interferenze negative poco rilevanti, giudicandole accettabili. Per ognuno degli scenari è stata condotta una valutazione di intensità mettendola a confronto con quella del Programma.

Effetti una tantum - In questo caso le interferenze sono collegate alla attività materiali di realizzazione delle opere, quindi come è inevitabile lo scenario 0 è quello che riduce al massimo le interferenze perché si basa sulla ipotesi che NON venga realizzata nessuna opera non essendo attivato il Programma. Lo scenario Ambiente 1 non presenta differenze sostanziali rispetto al Programma, mentre lo scenario Ambiente 2 mostra una riduzione dell'incidenza degli effetti negativi sulle componenti Rifiuti e Rumore, sebbene l'ordine di grandezza delle interferenze negative non muti.

Effetti temporanei - Nel caso delle interferenze stimate come temporanee è lo scenario 0 a presentare una situazione peggiorativa rispetto a tutti gli altri scenari, considerato che gli effetti hanno un'incidenza generalmente positiva sulle componenti ambientali, se si eccettuano leggere interferenze negative non significative sulla componente rumore. Gli scenari Ambiente 1 e Ambiente 2 risultano essere allineati con lo scenario Programmatico da cui presentano scostamenti minimi dovuti al parziale spostamento di risorse da Operazioni che prevedono investimenti ad altre Operazioni che generano effetti positivi legati ai finanziamenti del Programma (cfr. ad esempio i servizi ambientali).

Effetti stabili - Nel caso della stima degli effetti stabili del Programma sulle componenti ambientali lo scenario 0 eliminerebbe i rischi di interferenze negative sulle componenti Suolo e Rifiuti, anche se queste ultime restano non significative, ma impedisce il verificarsi delle interferenze positive che riguardano soprattutto la componente Natura e Biodiversità, e, seppure in misura minore, anche le componenti Cambiamenti climatici, Acqua, Salute umana e Paesaggio.

E' possibile pertanto concludere che qualora il Programma non venisse realizzato (Scenario 0) si assisterebbe alla riduzione delle interferenze negative provocate dai cantieri per la realizzazione degli interventi, quindi ad interferenze di breve durata, che cessano con la chiusura del cantiere e che, come si è già visto, possono essere comunque mitigate efficacemente. Contemporaneamente si perderebbero le interferenze positive temporanee e stabili che riguardano principalmente Natura e biodiversità e, nell'ordine, Acqua, Cambiamenti climatici, Paesaggio e Salute umana. In linea generale, però la mancata applicazione del Programma non permetterebbe la realizzazione interventi dai quali ci si attendono effetti positivi sull'ambiente, ma anche in ambito economico e sociale, durante l'attuazione del Programma e anche successivamente. I due scenari a forte connotazione ambientale analizzati non determinano vantaggi particolarmente rilevanti nella riduzione delle incidenze negative, o nel miglioramento delle incidenze positive nella prospettiva di breve termine (effetti una tantum) e di medio termine (effetti temporanei). Per quanto concerne l'incidenza delle interferenze stabili i due scenari ambientali consentono in modo univoco e piuttosto significativo un miglioramento degli effetti positivi per le componenti Natura e Biodiversità e Acqua. Natura e Biodiversità presenta un'incidenza molto significativa già nello Scenario Programmatico dove raggiunge, come nel caso degli scenari ambientali, il punteggio più elevato. L'incidenza delle interferenze sulla componente Aria resta in ogni caso marginale e non significativa.

Sulle altre componenti i due scenari ambientali non presentano un andamento chiaramente univoco ed anzi, nel caso dello scenario Ambiente 2, l'incidenza positiva risulta peggiorata, seppure di poco, in alcuni casi. Considerando che il FEAMPA, come visto, deve rispondere anche alle esigenze di sviluppo sostenibile della pesca e dell'acquacoltura, e che deve sostenere le comunità della pesca e la loro cultura, sembra essere poco sostenibile dal punto di vista sociale e culturale indirizzare le risorse solo a finalità ambientali come accade negli Scenari Ambiente 1 e Ambiente 2, anche perché una penalizzazione eccessiva delle aziende che operano in questi settori potrebbe determinarne la chiusura, nonostante ci sia la consapevolezza che solo la prosecuzione delle attività di pesca e di acquacoltura permette di usufruire di alcuni servizi ambientali che tali attività possono offrire, come ad esempio la raccolta di rifiuti a mare o la gestione del sistema idraulico di valli e lagune.

Nel **Cap.8** del RA si illustra l'**applicazione del principio DNSH**. Gli esiti mostrano che nessuna delle Operazioni previste dal Programma FEAMPA 2021-2027 si presenta non conforme rispetto ai sei obiettivi fissati dal principio orizzontale DNSH in quanto gli effetti sono stimati come positivi, nulli o poco significativi rispetto ad ognuno dei singoli obiettivi. Di conseguenza per nessuna delle operazioni è necessaria una *valutazione di fondo* del rispetto del principio del DNSH; dove sono stati rilevati effetti negativi, per quanto trascurabili, sono state fornite prescrizioni adeguate al fine di eliminare rischi di non conformità rispetto agli obiettivi.

Il **Cap.9** tratta degli **orientamenti per l'integrazione della componente ambientale in fase di attuazione**. Viene evidenziato che la governance del FEAMPA prevede che, oltre all'Autorità di Gestione e agli Organismi Intermedi (Regioni e Province Autonome), siano coinvolte nell'attuazione degli interventi diverse strutture. Sarà necessario pertanto una cooperazione al fine di:

- garantire l'integrazione degli aspetti ambientali negli strumenti attuativi degli interventi attraverso l'individuazione di criteri e indicatori di sostenibilità ambientale a tutti i livelli amministrativi del Programma, integrazione garantita dall'istituzione di un tavolo tecnico o cabina di regia;
- attuare una verifica continua, quindi anche in fase di attuazione, del Programma con gli obiettivi di sostenibilità ambientale sovraordinati;
- monitorare l'attuazione del Programma attraverso opportuni indicatori ambientali;
- verificare la corretta implementazione del monitoraggio ambientale previsto dalla VAS.

Nel RA vengono inoltre individuate le *“misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”* orientate a:

- individuare condizioni e/o accorgimenti attuativi per ridurre degli impatti negativi (in particolar modo per quanto riguarda la fase di attuazione e realizzazione degli interventi);
- definire i criteri di premialità degli interventi per massimizzarne gli effetti positivi o per mitigarne quelli negativi.

Il **Cap.10** riguarda il **Piano di Monitoraggio ambientale del Programma**. Viene indicato che il sistema di monitoraggio sarà impostato nel seguente modo:

- elaborazione di report periodici per mettere a disposizione del pubblico le informazioni emerse;
- utilizzo dei risultati del monitoraggio ai fini della valutazione in maniera da integrare o modificare la valutazione preventiva degli effetti in relazione a quanto emergerà dall'analisi effettiva;
- fornire un adeguato supporto tecnico all'autorità di programmazione al fine di integrare e di adeguare le modalità di attuazione a quanto emerge dalle fasi di monitoraggio.

Viene quindi illustrato il sistema di indicatori con riferimento agli indicatori di contesto per ciascuna componente ambientale e gli indicatori di prodotto (ossia gli indicatori di realizzazione) utili rispetto agli effetti e alle misure di mitigazione individuati (vengono segnalati anche gli indicatori specifici per il monitoraggio del rispetto del principio DNSH).

Viene quindi condotto uno specifico focus in ordine alla governance del sistema di monitoraggio.

formula le seguenti osservazioni sul “Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027” e sul relativo Rapporto Ambientale

1. Analisi di coerenza

1.1 Nel Paragrafo 5.5 del RA vengono illustrati i risultati dell'analisi di coerenza esterna e, per la Direttiva 2000/60/CE, viene assunto come riferimento l'obiettivo *“Raggiungere lo stato di “buono” per tutte le acque”* (pag. 184 del RA e Tab. 115). Si ritiene che debba essere meglio esplicitato che l'obiettivo dello stato ecologico e chimico “buono” per tutti i corpi idrici superficiali, in coerenza con la direttiva 2000/60/CE, debba essere raggiunto entro il 2027. Si rammenta altresì che la direttiva definisce anche l'obiettivo del non deterioramento dello stato dei corpi idrici superficiali, e che per quanto attiene lo stato ecologico, ai sensi della più recente giurisprudenza della Corte di Giustizia europea, esso è da intendersi come lo scadimento di una classe dei singoli elementi di qualità biologica che non necessariamente comporta lo scadimento della classe del corpo idrico. Si suggerisce in ultimo di tenere in considerazione l'analogo obiettivo di buono stato chimico delle acque territoriali così come definito dalla Direttiva 2000/60/CE.

In generale si ritiene che la corretta formulazione degli obiettivi della direttiva 2000/60 risulta fondamentale per l'analisi di coerenza ma anche per la definizione delle azioni rilevanti ai fini della tutela dei corpi idrici superficiali da parte degli operatori.

1.2 Come indicato dall'Autorità del Distretto dell'Appennino Settentrionale si informa che sono stati recentemente aggiornati gli strumenti di pianificazione in materia di rischio da alluvione (PGRA) e di tutela delle acque (PGA) - (si rimanda per le specifiche all'osservazione dell'Autorità di cui al punto 4 della Tabella in premessa). Inoltre, sebbene i dati di reporting aggiornati per il Piano di Gestione delle Acque non siano

ancora disponibili nel sistema WISE al quale fa riferimento il RA, si suggerisce di citare i nuovi quadri conoscitivi che saranno disponibili entro l'estate.

2. Strategia del Programma: Priorità 1 – Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche

2.1 Nell'ambito della Priorità 1, sono individuate le seguenti operazioni, connesse direttamente con la tutela delle acque e con i contenuti dei Piani di bacino distrettuali:

- Operazione 24 – Ripristino della continuità ecologica dei fiumi;
- Operazione 65 - Ripristino acque interne.

Le modalità attuative per le operazioni 24 e 65 indicate nel RA indicano che solo il realizzarsi di talune condizioni *“(progettazione integrata a livello di bacino o di tratto, integrazione all'interno dei Piani di Gestione dei bacini Idrografici, valutazione degli effetti su tutte le popolazioni interessate) può assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia ecologica e della biodiversità dei fiumi, delle acque interne e degli ecosistemi ad essi connessi. E' importante, quindi, assicurarsi che tali condizioni siano rispettate già al momento dell'approvazione dei progetti.”*.

2.2 Si evidenzia che il PGA vigente è stato adottato nel dicembre 2021 nella sua forma definitiva e come tale avrà efficacia fino al 2027, scadenza fissata dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE pertanto la condizione citata nel RA *“integrazione all'interno dei Piani di Gestione dei bacini Idrografici”* delle succitate Operazioni 24 e 65 appare inattuabile.

2.3 Si rappresenta tuttavia che, come indicato dall'Autorità di Distretto dell'Appennino Settentrionale nel proprio contributo di cui al punto 4 della Tabella in premessa, tra le Misure del PGA pertinenti al Programma in oggetto, sono presenti le seguenti:

- M18 *“Riduzione dell'impatto idromorfologico, delle alterazioni idrologiche e tutela della continuità fluviale (Base)”*;
- M24 *“Ulteriori misure per la riduzione dell'impatto idromorfologico, delle alterazioni idrologiche e tutela della continuità fluviale (Supplementare)”*.

Tali misure vengono attuate attraverso una pluralità di interventi, in parte ancora non finanziati. Si chiede quindi al Proponente di valutare se inserire alcuni di tali interventi all'interno delle suddette operazioni 24 e 65, qualora gli stessi posseggano i requisiti richiesti dal Programma. L'insieme delle misure e interventi del PGA è consultabile sul Cruscotto di piano, disponibile all'indirizzo <https://pdgadj.appenninosettentrionale.it/DSBhome/>.

2.4 Qualora si renda possibile inserire alcuni interventi a valere sulle misure M18 e M24 del PGA all'interno delle operazioni 24 e 65 del PO FEAMPA, si rappresenta che per gli interventi del PGA sono già previste indicazioni e raccomandazioni per una maggiore sostenibilità ambientale, territoriale e paesaggistica degli interventi:

- gli “Indirizzi di PGA” contengono indirizzi per la progettazione e realizzazione degli interventi nelle aree di contesto fluviale, nelle zone di alveo attivo e nelle zone ripariali dei corpi idrici fluviali (artt. 24 e 25). In particolare l'art.25 “Indirizzi per la gestione dell'alveo attivo” prevede che gli interventi realizzati in queste aree siano progettati senza determinare incremento alle barriere esistenti in alveo (comma a) e migliorando, nei casi in cui l'obiettivo di stato ecologico non sia raggiunto, la naturalità del corso d'acqua (comma d);
- per rendere gli interventi di PGA più efficaci ai fini del mantenimento degli equilibri ambientali e dell'inserimento paesaggistico, sono state introdotte indicazioni per la progettazione degli interventi stessi. In particolare tali indicazioni sono finalizzate a concorrere ad una migliore integrazione delle opere sotto il profilo paesaggistico (*Coerenza_PGA_PITPPR_RT – “Criteri per l'attuazione degli interventi di Piano al fine della tutela dei beni culturali e paesaggistici”* disponibili al link https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=476).

2.5 In riferimento all'implementazione delle conoscenze finalizzate alla gestione della pesca - in particolare riguardo alla pesca artigianale ed alla pesca ricreativa - le indicazioni per l'attuazione dell'Operazione 21 - Studi e Ricerche dovrebbero essere integrate anche con il miglioramento della conoscenza sulle attività di prelievo che attualmente risultano maggiormente carenti di dati, come la pesca artigianale e la pesca

ricreativa.

3. Strategia del Programma: Priorità 2 - Promuovere attività di acquacoltura sostenibile, e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE

In relazione al Quadro Conoscitivo, prendendo atto che il Programma si estende sull'intero territorio nazionale e che l'analisi degli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente si mantiene ad una descrizione "macroscopica" senza entrare nel dettaglio dei singoli territori, si rileva che sarebbe stata utile una sintesi dei progetti già attuati e finanziati nel ciclo precedente per singoli territori in modo da poter focalizzare l'attenzione sulle aree di interesse. A tal proposito ARPAT fornisce le informazioni a disposizione dei dipartimenti della costa a cui si rimanda (osservazione n.7 di cui alla Tabella in premessa). Sulla base degli approfondimenti svolti dai Dipartimenti di ARPAT, si ritiene in generale condivisibile il quadro strategico del Programma declinato attraverso le azioni afferenti la Priorità 2 così come il Piano di Monitoraggio ambientale proposto. Si formulano tuttavia le seguenti osservazioni al fine di orientare le attività economiche di cui alla Priorità 2 verso una maggiore sostenibilità.

3.1 In merito a quanto riportato nel Capitolo 9 del RA ed alle Misure di Mitigazione ivi riportate in termini di raccomandazioni in fase di attuazione e di criteri di premialità per la selezione di interventi, in generale si sottolinea l'importanza di perseguire le varie azioni di mitigazione previste dal RA e in particolare le seguenti, tra quelle indicate nella Tabella 176, pag. 288:

- interventi di recupero e miglioramento degli allevamenti in valle ed in laguna, per assicurare il mantenimento di habitat di pregio naturalistico, aggiungendo la necessità di un incremento del recupero delle acque scaricate ed un PMC, che verifichi appunto il mantenimento degli habitat presenti, riducendo al minimo l'immissione di sostanze eutrofizzanti;
- seguire il Programma di Monitoraggio Ambientale secondo le linee guida identificate da ISPRA, SNPA e MIPAAF nella Guida Tecnica per l'assegnazione di zone marine per l'acquacoltura (AZA), inserendo tale Programma all'interno di sistemi di qualità aziendale che devono prevedere la realizzazione di azioni correttive qualora si presentino problemi nei parametri ambientali posti sotto controllo;
- in relazione agli allevamenti in acque dolci, perseguire i criteri di premialità indicati per gli Stagni, vasche e raceways a flusso continuo per l'allevamento di specie d'acqua dolce e le Strutture a supporto degli impianti.

3.2 L'Operazione 32 – Acquacoltura sostenibile (tabella 176) tra le raccomandazioni in fase di attuazione prevede che *“Per la maricoltura la realizzazione di nuovi impianti e l'ampliamento di impianti esistenti dovrebbe essere consentito solo nelle aree adatte identificate come AZA, o da identificare in base alla batimetria e all'idrodinamica del sito e all'assenza di biocenosi o di elementi paesaggistici e culturali di pregio nelle immediate vicinanze, e nel rispetto della Capacità Portante del sito individuato in linea con le indicazioni fornite nella Guida Tecnica per l'assegnazione di zone marine per l'acquacoltura (AZA) realizzata congiuntamente da ISPRA, SNPA e MIPAAF.”*

Si evidenzia che le indicazioni contenute nella richiamata Guida Tecnica, di natura tecnica e non ancora tradotte in disposto normativo, svolgano un ruolo chiave nella valutazione delle aree da destinare all'acquacoltura e costituiscano il principale strumento di orientamento per la definizione di un valido piano di monitoraggio. Ciò nonostante, ai fini della valutazione dei risultati del monitoraggio ambientale presso le aree di acquacoltura offshore mancano ancora riferimenti normativi condivisi: gli sforzi devono pertanto essere indirizzati alla definizione di valori di riferimento regionali o sito-specifici per l'attività in oggetto.

Considerata l'esperienza locale ed in relazione a quanto riportato nella Tabella 176 tra i criteri di premialità elencati e relativi a Stagni, vasche e raceways a flusso continuo per l'allevamento di specie d'acqua dolce, si osserva che sarebbe utile aggiungere, tra i criteri generici per l'Operazione, il rispetto di Linee guida identificate da ISPRA, SNPA, ecc... non solo con riferimento agli impianti in zone marine, ma anche con riferimento agli allevamenti di specie in acquadolce (per esempio: le “Linee guida per l'applicazione del Regolamento EMAS al settore della piscicoltura”, n. 15/2002).

4. Monitoraggio

4.1 In relazione al Monitoraggio Ambientale, si ritiene che tra gli indicatori riportati nelle tabelle del RA (Capitolo 10) siano da aggiungere:

- l'introduzione di una voce specifica per la presenza di specie aliene (all'interno delle componenti biologiche: macrobenthos, diatomee e macrofite);

- l'Indice NISECI per il monitoraggio dell'ittiofauna;
- tra le pressioni sui corpi idrici, il numero di allevamenti presenti su uno stesso corso d'acqua;
- un indice che dia elementi sui consumi/utilizzo di antibiotici per la piscicoltura;
- indicatori che rendano conto della produzione e destinazione dei fanghi prodotti all'interno delle vasche di allevamento dei pesci.

4.2 Inoltre si evidenzia quanto segue:

- non sembrano sufficientemente specificati indicatori che rendano conto delle misure di mitigazione indicate nella Tabella 176 finalizzate al controllo dei quantitativi di acque prelevate; si suggerisce pertanto di aggiungere indicatori che rendano conto della variazione di prelievi idrici da parte dell'acquacoltura e della quantificazione del recupero e riuso delle acque in acquacoltura;
- sono presenti nella Tabella 180 gli indicatori "*N° di interventi realizzati in allevamenti che si impegnano a realizzare un Programma di Monitoraggio Ambientale secondo le linee guida identificate da ISPRA, SNPA e MIPAAF suddivisi per tipologia di allevamento*" e "*N° di impianti sovvenzionati dotati di sistemi per il controllo del deflusso dell'acqua in uscita*"; ad integrazione si suggerisce di prevedere tra gli indicatori anche la variazione dei quantitativi di nutrienti (Azoto e Fosforo) immessi nelle acque dall'acquacoltura.

4.3 Nel paragrafo 6.1.3.1.8 del RA (Operazione 32 – Investimenti produttivi per un'acquacoltura sostenibile), nella sezione ambito di impatto: natura e biodiversità (pag. 241) viene indicato che l'attività di acquacoltura determina il rilascio di sostanze nella colonna d'acqua ed il deposito di rifiuti organici, che possono avere effetti significativi sul sedimento del fondale: alterazione di parametri quali potenziale redox e granulometria, causa di stati di ipo-anossia del fondale con produzione di solfuri, che a loro volta possono determinare un effetto negativo su fauna e flora del sedimento e sulla colonna d'acqua. Gli effetti sul sedimento possono essere evidenti, tuttavia il monitoraggio del sedimento del fondale marino posto sotto e presso l'area degli impianti non compare nel RA tra gli indicatori ai fini del monitoraggio ambientale relativi alla Priorità 2, elencati nel Capitolo 10 (Piano di monitoraggio ambientale, Tabella 179, pag. 294). L'esperienza sul territorio suggerisce la necessità di monitorare, per la Priorità 2, l'impatto delle attività offshore sul sedimento del fondale mediante l'analisi del popolamento macrozoobentonico e della granulometria.

4.4 Infine si propone di prevedere ed attuare delle convenzioni con le AARRPPAA per la verifica dei Report periodici di monitoraggio.

f.to Luigi Idili
 f.to Gilda Ruberti
 f.to Renata Laura Caselli
 f.to Marco Carletti
 f.to Domenico Bartolo Scrascia
 f.to Edo Bernini
 f.to Simona Migliorini
 f.to Emanuela Balocchini
 f.to Marco Masi
 f.to Antongiulio Barbaro

La Presidente
 Arch. Carla Chiodini